

martedì 10 gennaio ore 20.30

**FERRARA
MUSICA**
CONCERTISTICA 2022/2023

Alexander Romanovsky

pianoforte



Alexander Romanovsky

pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109

Vivace, ma non troppo

Prestissimo

Andante molto cantabile ed espressivo

Sonata n. 21 in do maggiore op. 53 “Waldstein”

Allegro con brio

Introduzione. Adagio molto

Rondò. Allegretto moderato

SERGEJ RACHMANINOV

Velikij Novgorod, 1873 - Beverly Hills, 1943

Variazioni su un Tema di Corelli (La Folia) op. 42

Tema – Andante

Variazione I - Poco più mosso

Variazione II - L'istesso tempo

Variazione III - Tempo di Menuetto

Variazione IV – Andante

Variazione V - Allegro ma non tanto

Variazione VI - L'istesso tempo

Variazione VII – Vivace

Variazione VIII - Adagio misterioso

Variazione IX - Un poco più mosso

Variazione X - Allegro scherzando

Variazione XI - Allegro vivace

Variazione XII - L'istesso tempo

Variazione XIII – Agitato

Intermezzo - Variazione XIV – Andante

*Variazione XV - L'istesso tempo,
dolcissimo*

Variazione XVI - Allegro vivace

Variazione XVII - Meno mosso

Variazione XVIII - Allegro con brio

Variazione XIX - Più mosso. Agitato

Variazione XX - Più mosso

Coda - Andante

Etudes-Tableaux op. 39

1. *Allegro agitato*

2. *Lento assai*

3. *Allegro molto*

4. *Allegro assai*

5. *Appassionato*

Note di ascolto

L. V. Beethoven - Sonata n. 30 op. 109

Nel 1820 Beethoven riceve la commissione di tre nuove Sonate per pianoforte dall'editore berlinese Adolf Schlesinger. Sono anni particolarmente difficili, tra le battaglie legali per l'affidamento del nipote Karl, e l'ormai completo deterioramento dell'udito, che lo costringe a comunicare attraverso i "quaderni di conversazione". Beethoven scrive poco, lavora però alla *Missa Solemnis* e alle *Variazioni su un valzer di Diabelli*, che completerà entrambe nel 1823.

Le Sonate scritte per Schlesinger utilizzano in modi fortemente innovativi tutte le risorse del pianoforte inglese Broadwood posseduto da Beethoven, sono piene di inediti colori timbrici, armonici e dinamici, di strutture ritmiche in continuo mutamento. È il cosiddetto "stile tardo" beethoveniano, che ridefinisce il sonatismo classico sospendendo, evitando o nascondendo transizioni e sviluppi. Al principio di elaborazione tematica, Beethoven ora preferisce una complessa rete di rimandi e relazioni tra frammenti e motivi, che sfrutta la variazione continua dei materiali e l'uso estensivo del contrappunto.

Il primo movimento della **Sonata in mi maggiore op. 109** (pubblicata nel 1821) è la sorprendente sintesi di una forma-sonata: l'intera esposizione della prima area tematica (*Vivace, ma non troppo*, 2/4) dura solo le otto battute di un fantasioso preludiare, oscillante tra le due mani; un accordo di settima diminuita introduce subito la seconda area tematica alla dominante, che cambia metro, agogica e stile (*Adagio espressivo*, 3/4) tutto in sette battute, le prime tre immediatamente variate in arpeggi e scale. Dopo lo sviluppo basato sul primo tema, la ripresa con alcune modifiche e una coda, attacca subito l'energico secondo tempo in mi minore (*Prestissimo*), una sorta di Scherzo ancora in forma-sonata, ma questa volta caratterizzato da forte unità ritmica e motivica. Il movimento conclusivo in mi maggiore (*Andante, molto cantabile ed espressivo*), vertice dell'intera sonata, è un tema bipartito (quasi di Sarabanda) con sei variazioni e una coda. Ogni variazione ha la propria agogica, un particolare carattere, e talvolta un differente metro: la seconda variazione, sorta di mosaico puntillista a mani alternate, al posto dei tradizionali ritornelli ha una nuova variazione; la quinta è un contrappunto fugato in stile corale, i cui schizzi preparatori sono scritti sugli stessi fogli usati per abbozzare il Credo della *Missa*; nella sesta il tema si sposta tra i registri, accompagnato con valori sempre più rapidi (diminuzione ritmica), fino a un lungo trillo che dissolve la melodia in un pulviscolo sonoro, da cui soavemente riemerge il tema iniziale.

Roberto Russi

L. V. Beethoven – Sonata n. 21 op. 53 “Waldstein”

Espressione già matura della cultura sonatistica viennese di fine Settecento, la produzione giovanile di Beethoven resta circoscritta in due ambiti: quello puramente pianistico e quello cameristico (con e senza il pianoforte). Fin dal suo arrivo a Vienna nel 1792, *Beethoven coltivò il repertorio da camera con notevole varietà di soluzioni: non è privo di significato che il suo percorso si avvii proprio con una raccolta di trii (op. 1) seguita da una raccolta di sonate per pianoforte (op. 2). Ma è in queste che emerge gradualmente la tendenza verso la “drammatizzazione” della forma che trova un grande punto di arrivo proprio nella Sonata op. 57 “Appassionata” e nella Sonata op. 53 - nota con gli appellativi di “Waldstein” (dal nome del dedicatario) e di “Aurora”.*

Composta nel biennio 1803-1804 e pubblicata l'anno seguente, la “Waldstein” fa apparire lo schema settecentesco della Sonata in quattro movimenti un ricordo lontano. In questo caso più di altri la Sonata pianistica è per Beethoven vero “genere-laboratorio”, terreno di prova sul quale evolvere il proprio stile in senso personalissimo e originale, aprendo “nuove vie” al sonatismo *à la page* di Mozart e di Haydn. Una delle novità principali dell'*op. 53* risiede nel tentativo di fare della sonata un progetto unitario, aumentando consequenzialità e coerenza su più piani ai vari movimenti. Si spiega così la sostituzione del tradizionale lento cantabile - l'*Andante favori* che in origine costituiva il movimento centrale della *Sonata* - con una *Introduzione assai* più breve - a tratti lirica, a tratti recitativa - allo stesso tempo pausa e ponte tra i due movimenti portanti, l'*Allegro con brio* in forma-sonata e il Rondò conclusivo. Anche sul piano dell'idioma strumentale, l'elemento virtuosistico - di grande impatto per l'esecutore e per l'ascoltatore - è messo in funzione di questo ripensamento strutturale, per cui impegno digitale e risultato sonoro sono legati da un fine espressivo profondo. Tutta la *Sonata* dispiega una potenza inedita: sotto il profilo delle proporzioni, del ruolo propulsivo del ritmo, delle relazioni armoniche attivate su piccola e vasta scala, della difficoltà di esecuzione, dei volumi e dei timbri sonori esplorati - impensabili per i pianoforti viennesi, ma possibili a partire dai nuovi modelli commercializzati dalla ditta Erard proprio in quegli anni, a cui Beethoven guardava con grande interesse. La *varietà nell'unità* dispiegata da principio a fine dell'*op. 53* porta a considerare che, con esiti di questa portata, il mondo sonatistico esce definitivamente dall'ambiente dilettantistico della camera ed entra a pieno titolo nel professionismo delle sale da concerto e dei teatri, indicando una via alternativa al repertorio precedente.

Pasquale Spinelli

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto del Progetto Lauter, con Stephen Waarts, Nicola Bruzzo, Carolina Errera, Alexey Stadler, Gabriele Carcano, 18 novembre 2019)

Carl Bernhard Schloesser,
Beethoven al pianoforte nella sua casa, 1890



Rachmaninov - Variazioni su un tema di Corelli (La Folia) op. 42

Durante il lungo esilio, trascorso dal 1918 per lo più negli Stati Uniti, Rachmaninov scrisse un unico brano originale per pianoforte solo: le *Variazioni su un tema di Corelli op. 42*. Siamo nel 1931, il compositore è in vacanza vicino a Parigi, e lavora con insolita velocità. La melodia, utilizzata da Corelli nella dodicesima *Sonata op. 5*, è in realtà la celebre “Follia”, una danza portoghese rinascimentale, probabilmente uno di temi più variati nella storia della musica. Il titolo potrebbe derivare da un omaggio al dedicatario Fritz Kreisler, grande violinista autore anche di diversi arrangiamenti corelliani, e la scelta del tema dalla predilezione di Rachmaninov per le melodie che girano intorno a una nota (o forse anche dalla sua vaga assonanza con l’incipit del *Dies irae* gregoriano, da cui il compositore era ossessionato). Questo brano segna un punto di svolta nel pensiero musicale di Rachmaninov, che adatta il suo tipico originalissimo paesaggio armonico all’impiego di nuove soluzioni tecniche ed espressive. Così, il richiamo, onnipresente nella sua musica, all’opulento suono delle campane (variazioni 4, 7, 20), si fonde con un’inedita asprezza e sobrietà dello stile, fatto di dissonanze, unisoni, guizzi, un’insolita economia di mezzi ed essenzialità strutturale (variazioni 2, 5, 6, 8, 12), in cui anche il basso si spoglia di ogni eccesso superfluo (variazioni 8, 12). Talvolta il movimento ritmico evoca soluzioni moderniste (var. 13, 19), e ovunque Rachmaninov tende a evitare ogni retorica romantica, riducendo gli elementi ornamentali ed emancipando la dissonanza insolita (variazioni 19, 20). Infine, Rachmaninov realizza una serie di interconnessioni nella struttura complessiva delle venti variazioni, sia con l’uso di frammenti melodici e ritmici ricorrenti, sia creando relazioni agogiche tra le parti, tanto da delineare una sorta di forma tripartita: 1) dall’andamento moderato/mosso (variazioni 1-13), seguita da un intermezzo/cadenza; 2) dall’andamento lento (variazioni 14-15); 3) dall’andamento veloce (variazioni 16-20), seguita da una meditativa coda.

Roberto Russi

***Rachmaninov - Etudes-tableaux* op. 39**

Il ciclo degli *Etudes-tableaux* op. 39 (1916-1917) risulta essere l'ultima opera di Rachmaninov scritta in Russia prima della sua definitiva partenza e l'inizio di una prolungata crisi e di un silenzio creativo. Il ciclo è composto di nove brani, assai vari per carattere e per le forme di scrittura pianistica. Molte di queste opere sono entrate nel repertorio dei migliori pianisti di tutto il mondo e spesso si sentono nelle sale da concerto. Alcuni hanno



un soprannome, una sorta di titolo, secondo le allusioni dell'autore, come il n. 6 in la minore del quale Rachmaninov diceva che gli è «stato ispirato dalle immagini di Cappuccetto Rosso e del Lupo». Ma si potrebbero intuire anche la paura e il disagio dell'Uomo di fronte al Fato inesorabile. Un altro *Studio in la minore*, il n. 2, *Lento assai*, secondo la spiegazione dell'autore, rappresenterebbe «il mare ed i gabbiani». Effettivamente il movimento regolare delle terzine potrebbe richiamare il quadro della placidità marina nei momenti di calma. Ma perché nella voce dei bassi si distingue chiaramente l'intonazione del «Dies irae»? Lo *Studio in do minore* n. 7, *Lento lugubre*, secondo una lettera di Rachmaninov, rappresenta una processione funebre: «Il tema principale è una marcia, mentre l'altro tema rappresenta una canzone corale», scriveva lui. L'ultimo *Studio in re maggiore*, di grande effetto, ma più monotono, secondo il compositore ricorda «una marcia orientale».

Da notare che quattro degli *Etudes-tableaux* sono stati trascritti nel 1930 per orchestra da Ottorino Respighi, parzialmente formatosi alla scuola russa, ed esattamente in questo ordine: *La Mer et les mouettes* (op. 39 n. 2), *La Foire* (op. 39 n. 4), *Marche funèbre* (op. 39 n. 7), *Le Chaperon rouge et le loup* (op. 39 n. 6) e *Marche* (op. 39 n. 9).

Valerij Voskobojnikov

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto di Mikhail Pletnev, 7 marzo 2017)

In alto: Rachmaninov in un ritratto di Boris Chaliapin (1940)



ALEXANDER ROMANOVSKY

Descritto da Carlo Maria Giulini come “un pianista di grande talento”, Alexander Romanovsky è un musicista affascinante e sottile, con una voce del tutto coinvolgente. Nato in Ucraina nel 1984, a 13 anni si trasferisce in Italia, dove studia all'Accademia Pianistica di Imola con Leonid Margarius – da lui considerata la figura più influente nella sua vita musicale – e a 17 anni vince il Primo Premio al prestigioso Concorso Busoni di Bolzano. Nel 2009 consegue l'Artist Diploma al Royal College of Music di Londra.

La sua attività concertistica negli ultimi anni comprende debutti orchestrali con le orchestre sinfoniche di City of Birmingham, Islanda, Stavanger, Japan Century e Pacific Symphony Orchestra; debutti solistici al Auditorio Nacional di Madrid e Casa da Musica di Porto; impegni con la Royal Philharmonic, National Philharmonic of Russia, la Tokyo Metropolitan e la Tokyo Symphony Orchestra e l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna; recital alla Concertgebouw di Amsterdam, al Festival Pianistico di Brescia e Bergamo ed alla Tchaikovsky Concert Hall di Mosca; ed estesi tour di concerti in Italia e in Giappone.

Definito dal New York Times “speciale, non solo possiede una tecnica straordinaria e la creatività nei colori e nella fantasia, ma è anche un musicista sensibile e un lucido interprete”, è ospite di molti palchi tra i più prestigiosi al mondo; per citarne alcuni, la Sala principale del Concertgebouw di Amsterdam, La Scala a Milano, il Teatro Colón di Buenos Aires, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, le sale Suntory e Kioi di Tokyo, il Teatro Municipal a Santiago del Cile, la Sala Santa Cecilia del Parco della Musica di Roma.

Si esibisce regolarmente con le più importanti orchestre in Europa, Asia e nelle Americhe, tra cui le orchestre inglesi Royal Philharmonic, English Chamber, Hallé e Bournemouth Symphony Orchestra; in Italia con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Filarmonica della Scala; con l'orchestra del Teatro Mariinsky e l'Orchestra Nazionale Russa, con la NHK Symphony Orchestra, con la New York Philharmonic al Bravo! Vail Music Festival e la Chicago Symphony al Ravinia Festival. Collabora con direttori quali Vladimir Spivakov, Valery Gergiev, Mikhail Pletnev, Sir Antonio Pappano, Gianandrea Noseda, James Conlon, Krzysztof Urbanski e Diego Matheuz.

Nel 2007 è stato invitato a tenere un concerto al Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, alla presenza di Papa Benedetto XVI in occasione del 110 ° anniversario della nascita di Papa Paolo VI.

Ha pubblicato i *Concerti* di Glasunov per la Warner e cinque album acclamati dalla critica su Decca - Beethoven: *Variazioni Diabelli*, Brahms / Schumann, Rachmaninov: *Etudes-Tableaux op.39* e *Variazioni Corelli*, Rachmaninov: *Russian Faust* e, più recentemente *Childhood Memories* di autori diversi. Gli anni recenti lo hanno visto estendere la propria attività a sostegno della promozione dei giovani talenti e della musica classica in collaborazione con enti importanti come l'Accademia Musicale Chigiana. Dal 2014 Romanovsky ricopre la carica di Direttore Artistico del Vladimir Krainev Moscow International Piano Competition.

Sergej Rachmaninov



Stagione concertistica 2022/2023

10 settembre

**MAHLER CHAMBER ORCHESTRA
PHILIPP VON STEINAECKER**

direttore

13 settembre

CATALINA VICENS

clavicembalo

28 settembre

ORCHESTRA MOZART

DANIELE GATTI direttore

4 ottobre

QUATUOR SCHUMANN

10 ottobre

QUARTETTO PROMETEO

17 ottobre

Focus Debussy

QUATUOR MONA

24 ottobre

ORCHESTRA SINFONICA

NAZIONALE DELLA RAI

FABIO LUISI direttore

GILE BAE pianoforte

7 novembre e 9 novembre

Focus Debussy

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

17 novembre

BANDA NAZIONALE

DELL'ESERCITO

ACCADEMIA DELLO SPIRITO SANTO

MARCELLO PANNI pianoforte

28 novembre

CHAMBER ORCHESTRA

OF EUROPE

SIR ANTONIO PAPPANO direttore

JANINE JANSEN violino

8 dicembre

ENSEMBLE LA REVERDIE

14 dicembre

ORCHESTRA DA CAMERA

DI MANTOVA

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

20 dicembre

ORCHESTRA FRAU MUSIKA

CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA MARCON direttore

10 gennaio

ALEXANDER ROMANOVSKY

pianoforte

7 febbraio

ORCHESTRA DEL TEATRO

COMUNALE DI BOLOGNA

OKSANA LYNIV direttrice

17 febbraio

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA

NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MYUNG-WHUN CHUNG direttore

5 marzo

NICOLA GUIDETTI flauto

MASSIMILIANO DAMERINI pianoforte

27 marzo

NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER violino

ROBERT KULEK pianoforte

26 aprile

MIKHAIL PLETNEV pianoforte

FeMu EDU

14 settembre

SULLE ORME DI FRESCOBALDI

22 novembre

IL SEMAFORO BLU

15 dicembre

MUSICA CON GIOCATTOLI

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 7 FEBBRAIO

ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

E OKSANA LYNIV Musiche di Genin, Čajkovskij, Mendelssohn Bartholdy



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

